

PALAZZO BONCOMPAGNI

Aldo Mondino L'arte felice e impertinente

Si è mai visto un concettuale felice? La specie è rara, ma, entrando nel regno di **Aldo Mondino**, se ne potrà incontrare uno 'straordinario', soprattutto se si varca la soglia di Palazzo Boncompagni dove, proprio ieri (fino al 10 aprile), è stata inaugurata la mostra *Impertinenza a Palazzo*. Ed è proprio **Silvia Evangelisti** - curatrice dell'esposizione organizzata col sostegno di Emil Banca dalla Fondazione Palazzo Boncompagni guidata da Paola Pizzighini Benelli -, a ricordare come Mondino, mancato nel 2005, non possa essere rinchiuso in alcuna categoria, «ma forse l'unica, naturalmente allargata, è il concettuale, perché il suo pensiero sul mondo ci porta a vedere cose che noi non vediamo». E prosegue: «E non è solo un eclettico, è un artista che ha gioia del mondo e della vita, come un bambino che vede il mondo per la prima volta».

Probabilmente, per molti che varcheranno la soglia del palazzo dove nacque pa-

pa Gregorio XIII, si apriranno anche nuovi orizzonti rispetto alla produzione di un artista che, anche in città, abbiamo amato soprattutto per i dervisci dipinti della serie *Turcata* (qui in mostra uno solo, olio su linoleum del 2001). Il mondo, come spiega il titolo, è quello più impertinente, più giocoso e dadaista, dove i giochi di parole, i calembour, sono i padroni dell'opera che regala però una irresistibile sostanza. «Quello che non mi piace troppo del concettuale è che mi sembra di conoscere l'opera già prima che sia terminata, invece, mi piace che un'opera terminata mi sorprenda», ammetteva Mondino.

E le opere riescono benissimo a meravigliare, con quel punto di vista unico e giocoso, da scartare come un cioccolatino in cui siamo certi di trovare la sorpresa. E guarda caso, tra le opere ci sono veri e profumati cioccolatini di *Eldorado* e *Byzantine Word* (tavola realizzata con innumerevoli cioccolatini dagli involucri multicolori come «anomale» tessere di una

grande mosaico) e pure *Scultura un corno*, colonna a forma di corno composta da tre elefanti in cioccolato, che ogni volta viene rifatta. Solletica lo stupore anche *Mekka Mokka*, un tappeto di chicchi di caffè (corrispondenti a 17mila tazzine) a diversi stadi di tostatura offerti da Esse Caffè, che a ogni esposizione **Antonio Mondino**, figlio dell'artista e curatore dell'Archivio, realizza ex novo. Impertinenza assoluta, infine, l'opera *Trofeo* nella Sala delle udienze papali, due gambe femminili divaricate in bronzo e vetro.

Benedetta Cucci

(A lato: *Guglielmo Garagnani, Daniele Ravaglia, Antonio Mondino, Silvia Evangelisti e Paola Pizzighini Benelli*)



Peso:28%